

→ **Oggi incontro con Bersani** a cui non sono piaciuti gli attacchi ai dirigenti Pd: «Che senso ha?»

→ **Da venerdì la kermesse** che si concluderà con due documenti e il «vocabolario della speranza»

Renzi: «A casa Bindi e D'Alema». Ma a Firenze vietato parlare male dei leader

Matteo Renzi annunciando il «non programma» della convention dei «rottamatori» del prossimo fine settimana torna ad attaccare: «Bindi e D'Alema se ne devono andare». Toni che non sono stati graditi da Bersani.

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Non c'è un programma, una parola che gli piace «poco, fin dai tempi delle 281 pagine dell'Unione»; non c'è una relazione introduttiva, anche se l'idea «di iniziare con un ottantenne gagliardo» li esaltava molto, quindi chiunque «sentisse una struggente nostalgia della serie "adesso la parola al compagno tizio per la relazione introduttiva e vai con quarantadue cartelle in times new roman dieci», può restarsene a casa. E non poteva che essere così alla convention dei rottamatori in programma a Firenze da venerdì a domenica.

VIA BINDI E D'ALEMA

Nessun format prestabilito, work in progress, promette il sindaco del capoluogo toscano Matteo Renzi che ormai è diventato una star contesa da tv, radio e settimanali. In un'intervista a «Chi», per esempio, dice che «adesso basta con gli stessi volti da vent'anni, Cambiamo facce, idee, proposte. Non si può fare politica tutta la vita. Bindi e D'Alema andate a casa». Non solo loro, è chiaro, per il sindaco di Firenze a casa ci devono andare in tanti, compresi Veltroni e Fini. Berlusconi anche, ovvio. Un leit motiv che sta dando grandi risultati mediatici: oggi sarà ospite della trasmissione di Radio2, «Supermax», condotta da Max Giusti e Francesca Zanni, poi alle 23.55 si sposta su La7 da Victor Victoria, dove improvviserà una coreografia.

Ieri, invece, in un lungo intervento su «ilpost.it», dall'eloquente titolo «Alla rivoluzione senza programmi», ha cercato di spiegare come funzionerà «Prossima fer-



Foto di Carlo Ferraro/Ansa

Il sindaco di Firenze, Matteo Renzi, che insieme a Civati organizza la tre giorni dei rottamatori

mata Italia». Intanto, «possono parlare proprio tutti. L'unica eccezione sarà fatta per le nipoti di un qualsiasi presidente egiziano qualora siano nate dopo il 1990 cui impediremo di parlare se non vengono accompagnate dall'igienista dentale o a scelta dall'igienista mentale». Il riferimento, ovvio, è alla Ruby Rubacuori di turno alla corte del premier. I lavori iniziano venerdì alle 19.30 alla stazione Lepolda, anzi un po' dopo essersi «incontrati e rifocillati» alle 21.15. Nessun tavolo dei moderatori e nessun moderatore sul palco, 5 minuti a testa per dire la propria e una «postazione-consolle» a fianco. Più una «lunga diretta radio» che non una «lunga liturgia congressuale».

Tante sorprese «ma senza effetti speciali», ancora in forse la presenza del segretario Pier Luigi Bersani, che dovrebbe incontrare Renzi oggi. Di fatto, ieri, quando i suoi collaboratori gli hanno mostrato le agenzie stampa con le dichiarazioni del sindaco su Bindi e D'Alema, il segretario ha cambiato umore. «Nel momento in cui c'è una grave crisi politica che senso ha continuare a insultare in questo modo? Se Firenze è un'occasione per parlare dell'Italia ci si può anche pensare, se si tratta di continuare a dare picconate al

partito, no grazie», ha commentato Bersani con i suoi. Al Nazareno l'idea di finire sui media per le polemiche da «rottamazione» nel momento in cui il premier vive uno dei momenti più difficili da quando è alla guida del governo non va per niente giù. Renzi annuncia che di contenuti si parlerà eccome, «ciascuno dei relatori partirà da una parola. fisco, onestà, precari» e su ognuna di queste «sarà possibile dibattere non solo intervenendo, ma anche partecipando alla discussione che faremo in tempo reale dalla consolle su Facebook, smessaggian-

do, contestando, controproponendo».

L'obiettivo dei rottamatori è quello di «ridare dignità alla parola politica». Se il primo divieto di parola è per le Ruby di turno, il secondo è per chi avesse intenzione di «parlare delle recentissime divisioni tra dalemiani e veltroniani» o parlar male dei «leader della sinistra, meglio non parlarne per niente».

Sabato si inizia con una corsa al parco delle Cascine, alle 7, poi dalle 9 alle 21 a parlare di Italia. Domenica si chiude alle 13, conclusione Renzi-Civati. e due documenti. «Il primo - spiega il sindaco - è una sorta di vocabolario della speranza, che riunisca le parole che ci stanno arrivando in queste ore via email e quelle che pronunceremo insieme. ci stiamo lavorando ci lavoreremo». Il secondo documento sarà la Carta di Firenze, «il senso di ciò che ci unisce».

Mario Adinolfi dà forfait: «Renzi è tra i dirigenti migliori del centrosinistra attuale, lo penso davvero. Ma a Firenze non andrò». Non è un problema di rottamazione, aggiunge, ma di questioni «generazionali» e «chiunque ne parli spaccherebbe la platea perché abbiamo opinioni troppo diverse. Persino gli stessi Renzi e Civati sul matrimonio omosessuale darebbero risposte opposte. E su Cgil e diritti acquisiti pure». ♦

La Direzione e la Redazione dell'Unità si uniscono al cordoglio della figlia Francesca nel ricordo di

Caro

ENNIO POLITO

giornalista di razza che ha per lunghi anni condiviso con i suoi articoli e corrispondenze la storia del giornale.

sei stato un giornalista dell'Unità e di Rinascita serio e appassionato e un uomo discreto e sensibile. raccontavi gli avvenimenti del mondo ed eri un compagno talvolta critico ma sempre disponibile a comprendere. Ricorderemo sempre i momenti passati insieme e ti salutiamo con affetto Barbara Sotgia e Umberto De Giovannangeli

Per Necrologie
Adesioni Anniversari *Rivolgersi a* 
Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00
solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
tel. 011/6665211